

La messa presieduta dal cardinale Parolin nella basilica Vaticana

«Gli oltre 270 mila bambini da voi aiutati a nascere – vedo che ce ne sono molti anche in mezzo a voi, li saluto tutti in maniera particolare – sono la testimonianza eloquente del vostro nutrirvi del Signore della vita». Lo sguardo del cardinale segretario di Stato Pietro Parolin corre alle prime file dell'assemblea dei fedeli riuniti stamani nella basilica Vaticana: piccoli in braccio alle mamme, un neonato di pochi mesi che beve dal biberon, i più grandicelli che si muovono coraggiosamente di qualche passo, tracciando il percorso della vita che celebra la vita.

Nulla di più appropriato, dal momento che l'occasione della messa è il mezzo secolo di impegno del Movimento per la vita. Ai circa tremila pellegrini giunti da tutta l'Italia per l'anniversario, il cardinale ha rivolto l'invito a tenere «davanti agli occhi e ben radicata nel cuore» l'espressione "Io sono la vita", che esprime «l'identità profonda di Gesù come fonte di vita eterna e di salvezza per tutti gli esseri umani».

Facendo riferimento alla concreta quotidianità vissuta dai volontari del Movimento, il porporato ha ricordato all'omelia il supporto offerto nei centri di aiuto alla vita e nelle case di accoglienza alle donne che «vivono situazioni e momenti di grande fragilità» e la prontezza di quanti operano per "SOS Vita"

nel «rispondere a chiunque bussi nell'incertezza e disperazione alla porta dell'intelligenza e del cuore».

Nell'ascolto delle donne e delle mamme «vi fate compagni di viaggio facendo sentire la vicinanza di Gesù che ama le loro vite» ma anche «le vite nascoste nel loro grembo», ha sottolineato Parolin esortando i volontari a non scoraggiarsi mai, nonostante le tante difficoltà da affrontare quotidianamente.

Poi, il ricordo del fondatore Carlo Casini (1935-2020) con la ripresa di alcuni «concetti fondamentali»: il «valore inviolabile della vita umana» – la cui salvaguardia, ha rimarcato il celebrante, è un «dovere morale e civile per tutti» –; la «difesa del diritto alla vita dal concepimento»; «l'importanza della famiglia», primo luogo in cui la vita deve essere accolta e tutelata; la lotta contro la «cultura della morte», che si manifesta in pratiche come l'aborto, l'eutanasia, e in una mentalità «che vede la vita come qualcosa da scegliere o terminare a seconda delle circostanze».

Alla fine del rito – animato dal coro della Cappella Giulia –, un'icona raffigurante la Visitazione è stata consegnata dalla presidente del Movimento, Marina Casini, e dal tesoriere don Francesco Coluccia.



Peso:13%